

Prot. n. 15/23

Comunicato del 15 giugno 2023

1. Ricorso per mancata rivalutazione

Siamo finalmente in grado di informare i nostri iscritti che la CIDA, interpretando le numerose istanze provenienti dai pensionati colpiti in misura più o meno consistente dalla mancata rivalutazione delle pensioni, ha deciso di intraprendere anche questa volta la via del ricorso alla Corte Costituzionale.

Seguendo la procedura già sperimentata nel 2020 i ricorsi pilota verranno presentati, esperita la diffida all'INPS, ad alcuni Tribunali per i dipendenti privati e alla Corte dei Conti per i dipendenti pubblici.

Non mancheremo di fornire ulteriori notizie sullo sviluppo della complessa procedura di ricorso giurisdizionale.

2. Convenzione FP CIDA/CAF ACLI

Aderendo alle sollecitazioni che ci pervenivano da numerosi iscritti, la Federazione ha stipulato nei giorni scorsi una convenzione con il CAF ACLI per offrire agli iscritti e loro familiari una serie di servizi (fisco, IMU, locazioni, successioni, ecc.) a tariffe contenute.

Sul nostro sito www.fpcida.it è riportato in dettaglio l'elenco dei servizi offerti dal predetto CAF, mentre l'elenco delle sedi territoriali cui rivolgersi per i necessari contatti è disponibile sul sito www.cafacli.it.

Per accedere ai vari servizi è sufficiente recarsi in una sede CAF ACLI presentando copia dell'ultimo cedolino dello stipendio o della pensione o copia del bollettino postale che attesti la regolare iscrizione all'Associazione.

Un'analogha iniziativa per la quale ci riserviamo ulteriori notizie, è stata avviata per una convenzione con il Patronato della stessa ACLI.

3. Riforma fiscale e dirigenza

La recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della legge delega per la riforma fiscale, è stata oggetto di un attento esame nel caso di un convegno organizzato dalla CIDA Lombardia.

L'equità tra gli scaglioni e il confronto con altri paesi europei è stata la base di riferimento dei lavori.

Attraverso un approfondito studio del gruppo di lavoro CIDA Lombardia è emerso che *l'impôt sur le revenu* ha in Francia un'aliquota minima del 14% che viene applicata

nello scaglione di reddito da 9.964 € a 27.519 €, oltre il 9% in meno rispetto al Belpaese, nel quale si applica l'aliquota del 23% fino a 15.000 € e 25% fino a 28.000 €.

La fascia media fra 27.519 € e 73.779 € è tassata in Francia con l'aliquota del 30%, dal 5% al 13% in meno dell'Italia con il 35% fino a 50.000 € e 43% oltre.

L'applicazione dell'aliquota massima, al 45%, si applica in Francia oltre 156.244 €, quindi lo scaglione della ricchezza inizia con redditi tre volte superiori all'Italia, mentre per i redditi del ceto medio alto da 73.779 € l'aliquota in Francia è del 41%, 2% in meno dell'Italia.

Un divario che colpisce tutte le fasce di contribuenti in Italia, e in particolar modo la classe media, se si pensa che solo i contribuenti con redditi da 35 mila euro in su versano quasi il 60% dell'Irpef.

In Italia, l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette rende eccessiva l'imposizione fiscale, ma l'evasione e l'economia sommersa vengono favorite, secondo il prof. Brambilla, dall'eccessivo divario tra i contribuenti oltre i 35mila euro e quello sotto, non tanto in termini di aliquota ma soprattutto sul versante di bonus, agevolazioni e varie che - oltre i 35mila iniziano a essere preclusi - incoraggiando ben poco a dichiarare. E i dati sui consumi sono lì a dimostrarlo.

Cordiali saluti

Il Segretario Generale

Aurelio Guerra

